

Grandi gruppi tra ristrutturazioni e crisi

SCIOPERO TELECOM

«Caro Bernabè, i lavoratori non pagano i conti di altri»

di Giuseppe Vespo / Milano

«SIP stava meglio quando Sip stava peggio». A leggere slogan e striscioni si direbbe che l'hanno presa con ironia i dipendenti Telecom di Milano, che ieri insieme ai colleghi di tutta Italia - in contemporanea e in diversi capoluoghi - hanno manifestato con presidi e cortei contro i tagli annunciati dall'ex mo-

nopolista. In cinquemila, su un totale di 58.247 lavoratori, perderanno il posto. Il tutto a fronte di un aumento del numero dei dirigenti in alcune sedi, secondo fonti vicine alla compagnia. Comunque in linea con il trend che dal 1999 al 2006 - quando ancora Telecom non era in mano alla coppia Franco Bernabè (ad), Gabriele Galateri (presidente) - ha visto sfoltire i dipendenti da 117mila a 70mila. Mentre aumentavano debito (45 miliardi) e dividendi: 13 miliardi di utili a fronte di 22 miliardi di dividendi distribuiti agli azionisti, stando all'analisi fatta nel 2007 dai sindacati. Oggi i motivi che determinano l'eccezione - si legge nella raccomandata inviata dalla compagnia - derivano: «sul versante tecnologico (2.260 esuberanti su 33.153 tra addetti, esperti e professionisti, ndr) dalla semplificazione dei processi produttivi»; «per le strutture di mercato (1.860 tagli su 20.588 tra addetti, esperti e professionisti, dei tre comparti "Domestic Fixed, Domestic mobile, Top Client, ndr) dalla ricomposizione delle attività e dalla rilevante riduzione della redditività nell'ambito dei business tradizionali»; mentre per le funzioni di Staff, «dalle esigenze di razionalizzazione connesse al processo di fusione societaria di Telecom Italia e Tim Italia». La lettera prosegue dicendo che «gli interventi riguardano tutti gli ambiti organizzativi e sono distribuiti su tutto il territorio nazionale». Infatti lungo tutta la Penisola le manifestazioni hanno ottenuto «in media il 60% delle partecipazioni», secondo le stime dei sindacati. Mentre per l'azienda si sono fermate al 32%.

A Milano, dove la sforbiciata riguarda 563 lavoratori su un totale di 6.368, il folto corteo di manifestanti ha zigzagato per le strade cittadine fino a piazza Einaudi, sede del centro direzionale Telecom. A Genova, dove in 65 su 827 perderan-

no il posto, presidio davanti la prefettura. A Napoli, dove i tagliati fuori sono 296 su più di tremila, la manifestazione si è svolta davanti alla sede Telecom Italia Sud. Poi Bologna (186 esuberanti previsti su 2.302 dipendenti), dove si sono concentrate le delegazioni di Marche, Umbria, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. A Roma sindacati e lavoratori si sono riversati in Corso Italia, lungo il quale sorge la sede della compagnia telefonica. Nella capitale il restyling riguarda 1.345 persone su 13.882 dipendenti. Proteste anche a Cagliari (87 esuberanti) e in altri capoluoghi del Sud. Soddissfatti Snc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom. «Ora - auspica Guglielmo Epifani, leader della Cgil - bisogna anticipare il confronto sul piano strategico e industriale».



Il simbolo della Telecom in Piazza Affari a Milano. Foto Ansa

PIANI E VOCI

Nella caduta di Alitalia la roulette degli esuberanti

di Roberto Rossi / Roma

TEMPO A sentire i sindacati una delle poche cose certe attorno all'incerta partita Alitalia è che questa verrà giocata fino in fondo. Questo vuol dire che Intesa Sanpaolo difficilmente presenterà il piano di salvataggio della compagnia prima della scadenza del mandato ricevuto dal governo. E visto che questo

dura 60 giorni è probabile che Alitalia possa avere il suo piano di risanamento ai primi di agosto. È anche possibile che, come spiega ancora un sindacalista, questo termine possa essere dilazionato. Con altri venti giorni. Questo perché si vorrebbe evitare alla compagnia un'estate turbolenta e risosa con scioperi e agitazioni. Dovuti essenzialmente alla mole di esuberanti in programma. «Non voglio credere che gli esuberanti, che sappiamo ci sono, possano essere superiori a quelli annunciati a suo tempo da Air France ha detto ieri il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Eppure l'architettura del progetto che Corrado Passera ha in testa passa anche attraverso una dura ristrutturazio-



La crisi Alitalia allarma i dipendenti. Foto Ansa

Oltre gli aerei, Air France investe nei treni

Accordo con Veolia per entrare nell'alta velocità che fa concorrenza ai voli

di Roma

ALLEANZA Una compagnia aerea che investe nell'alta velocità ferroviaria è sempre una notizia. Se poi l'azienda in questione è Air France, e cioè la prima società aerea al mondo per fatturato, non si tratta solo di una notizia ma di un segnale preciso: nel giro di qualche anno il trasporto regionale potrebbe subire una rivoluzione. In breve. Air

France-KLM sta pensando a un'alleanza con l'utility Veolia, che gestisce diverse linee ferroviarie francesi, per offrire viaggi sui treni ad alta velocità. In Francia il mercato è dominato dalla società ferroviaria pubblica francese Sncf, nonché presidiato da Deutsche Bahn e da Thalys, che controllano le società che producono Eurostar. Perché allora Air France dovrebbe investire in un mercato potenzialmente saturo? Forse perché le tratte a breve raggio non sono più remunerative. Air France da tempo sta combattendo con la concorrenza delle ferrovie francesi e dei suoi collegamenti rapidi. Ma

se fino a qualche la competizione era sostenibile il caro petrolio ha rimesso tutto in discussione. Il treno allora potrebbe essere un'arma con la quale fare utili. «Nell'ambito della liberalizzazione del trasporto ferroviario prevista nel 2010 - ha sottolineato un portavoce del vettore transalpino - Air France e Veolia stanno considerando la possibilità di una partnership per creare un nuovo operatore dell'alta velocità sul mercato europeo». Secondo il Financial Times, il progetto sarebbe già ben avviato. Veolia Transport, divisione di Veolia, potrebbe costruire treni sotto il marchio Air France che collegheran-

no l'hub della compagnia francese nell'aeroporto di Parigi Charles de Gaulle a destinazioni in tutta l'Europa. La scelta di Air France lascia spazio, poi, a due tipi di considerazioni. La prima è che anche per la compagnia francese il prezzo del petrolio nel medio periodo sarà sui livelli attuali. Inoltre il progetto getta una pesante ombra sul salvataggio di Alitalia. Nel piano di Intesa Sanpaolo il gruppo dovrebbe fondersi con AirOne e rafforzarsi nel mercato a breve raggio (quello nazionale). Lo stesso dal quale Air France sta disinvestendo.

ro.ro.

no sindacale, si gioca anche sul versante politico. Per chiudere il cerchio, infatti, è necessario un contesto normativo che renda praticabile lo scenario che il piano prospetta. Secondo molti osservatori servirebbe la revisione della legge Marzano, nata sull'onda della crisi Parmalat per fronteggiare problematiche finanziarie. «Il caso Alitalia - ha commentato lo stesso Marzano è diverso da quelli a cui si rivolgeva la legge. Nelle altre occasioni il progetto industriale c'era e il problema era piuttosto finanziario. Qui non credo che il problema sia trovare i capitali. Alitalia è troppo grande per reggere la concorrenza delle low cost e troppo piccola per reggere la concorrenza delle grandi compagnie internazionali. E questo è un problema industriale». Serve quindi un provvedimento su misura che produca effetti nel breve periodo. Solo così, e con grandi costi sociali, Alitalia potrebbe essere salvata.

VERTENZE

Lunedì di fuoco per chi deve spostarsi: fermi ferrovie e trasporti metropolitani

di Milano

Giorni difficili per chi viaggia, domani sera, domenica, e soprattutto lunedì. Confermato infatti lo stop di 24 ore dei treni e dei bus per lunedì prossimo, mentre lo sciopero di tutti i dipendenti del trasporto ferroviario e servizi scatterà già domenica alle 21, mentre i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale incroceranno le braccia per l'intera giornata del 7.

Lo sciopero segue quello di quattro ore del 9 maggio scorso. Al centro della protesta, confermata dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast la vertenza per il nuovo contratto nazionale di lavoro della Mobilità per gli addetti al trasporto locale, ferroviario e servizi, dopo la rottura delle trattative, che avevano visto la mediazione del ministro Matteoli. L'accordo è mancato fin dalla definizione di una agenda di lavoro sulle priorità da affrontare. Lo sciopero si svolgerà nel settore ferroviario garantendo i treni regionali, nel rispetto delle fasce orarie previste dalla legge (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21).

Autobus, tram e metropolitane si fermeranno secondo modalità decise in sede locale.

Queste le modalità in alcune delle principali città: **Roma** dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Milano** dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; **Napoli** dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Torino** dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio;

Firenze dalle 9,15 alle 11,45 e dalle 15,15 a fine servizio; **Venezia-Mestre** dalle 9 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Genova** dalle 9,30 alle 17 e dalle 21 a fine servizio; **Bologna** dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Bari** dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 a fine servizio; **Palermo** dalle 8,30 alle 17,30 e dalle 21,30 a fine servizio; **Cagliari** dalle 9,30 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,30 e dalle 20,30 a fine servizio.

Rinvio, su invito della commissione di garanzia per gli scioperi, per evitare concomitanze e ulteriori disagi per gli utenti, invece al 18 luglio lo sciopero (quattro ore dalle 12 alle 16) del trasporto aereo e di AirOne in particolare.

NO AL RIASSETTO

La Falbi non ci sta, stop nelle filiali di Bankitalia

La Falbi-Confsal, il sindacato più rappresentativo in Banca d'Italia ha proclamato per il prossimo 11 luglio uno sciopero per l'intera giornata del personale addetto alle filiali destinate alla chiusura e a quelle da rimodulare e da specializzare. Lo afferma una nota di Bankitalia nella quale si precisa che, in seguito all'astensione dal lavoro, «potrebbero prodursi disservizi nell'attività di sportello, con possibili riflessi sull'operatività anche nelle prime ore della giornata lavorativa successiva».

La Falbi-Confsal, nei giorni scorsi, non ha firmato l'accordo tra sindacati e Bankitalia relativo al riassetto delle filiali. Le linee guida dell'accordo, raggiunto il 20 giugno scorso, prevedono incrementi retributivi del 3,5% nel biennio, chiusura di 39 filiali e la specializzazione di altre 31 su un totale di 97 unità, che comporterà a regime risparmi nei costi di gestione e consentirà una ulteriore riduzione degli organici.

A margine dell'accordo Bankitalia inoltre aveva manifestato la sua intenzione di mantenere in ogni caso un adeguato presidio del territorio.

MILANO

Asili estivi: continua la protesta delle maestre e si prepara il presidio a Palazzo Marino

di Marika Dell'Acqua

Almeno è sparita la parola «precazzione», ma è l'obbligatorietà del servizio che non va proprio giù alle educatrici. Nemmeno l'incentivo di 100 euro per un totale di 1.200 euro lordi per l'intero mese di luglio, e di 600 per quindici giorni, ha fatto cambiare idea alle maestre degli asili di Milano.

Ormai le trattative sono rotte e mentre i sindacati elaborano una controproposta, i genitori chiedono indietro i loro soldi e scendono in campo con l'associazione «Chiedo asilo», che vorrebbe le dimissioni di Mariolina Moio, assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali.

Dopo Palazzo Marino, largo Treves e via Bergognone, ieri le maestre si sono date appuntamento in via Borsieri, davanti alla sede dell'Rsù. «Il risultato della trattativa non ci va bene - dice Francesca Acerbi del Sindacato dei Lavoratori - la nostra protesta continua. Pensano di zittirci con 100 euro in più, ma non è una questione economica».

Intanto le segnalazioni giunte al Codac non sembrano arrestarsi. Ieri nella scuola materna di viale Antrona, nel quartiere di Baggio, c'erano solo due maestre per sessantasette bambini. Stessa storia per la scuola materna di via Milesi, in Città Studi, dove sono presenti tre educatrici su sette e il doposcuola non è assolutamente garantito.

Sono circa 500 le maestre che disertano, considerando la volontarietà del servizio un elemento imprescindibile per scendere a compromessi. «Se non si farà l'accordo - spiega Mariangela Saggese del Sindacato dei Lavoratori - continueremo con le iniziative di protesta». Lunedì ci sarà un'altra manifestazione davanti a Palazzo Marino, mentre per martedì è prevista una merenda con i genitori dell'associazione «Chiedo asilo» nei giardini di Porta Venezia e nei giorni a seguire continueranno le assemblee. Per il Codac «è evidente che i genitori hanno diritto alla restituzione di una quota di quanto pagato al Comune». In caso contrario l'Associazione per i consumatori potrebbe intraprendere un'azione legale contro il Comune e chiedere un equo risarcimento per le famiglie.

MicroMega 4/2008

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO un volume monografico

OLIMPIADI E LIBERTÀ

Con saggi e articoli di

Candido Cannavò, Pietro Mennea
Gianluca Barca, Darwin Pastorin
Tommie Smith, Federico Rampini
Jean-Philippe Béja, Françoise Robin
Wang Chaohua, Yu Jianrong

e un volume su «GIUSTIZIA E PAURA»
I DUE VOLUMI, INDIVISIBILI, 14 EURO

www.micromega.net

La manifestazione dell'8 luglio a Roma, Piazza Navona, ore 18

TUTTI IN PIAZZA
contro le leggi-vergogna
di Berlusconi

parleranno: Furio Colombo, Pancho Pardi
Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro, Lidia Ravera
Rita Borsellino, Moni Ovadia...